



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
tel. 0171445372

2011/08.02/26
Rif. pratica 08.02/26

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Scarnafigi, Strada Olmo** - Ditta **Soc. Agr. CARLO QUAGLIA s.s.** con sede legale in Scarnafigi - **Attività IPPC: 6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- con Provvedimento n. 655 del 29/10/2013, è stata rinnovata alla Ditta **Soc. Agr. CARLO QUAGLIA s.s.**, con sede legale in Scarnafigi, Via Marconi, 2 – P. I.V.A. 00669720047 – l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'impianto sito in **Scarnafigi, Strada Olmo** - Attività IPPC: 6.6. – Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)**, valida sino al 30/09/2023;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

- con nota prot. n. 3968 del 21/11/2018, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Scarnafigi ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta **Soc. Agr. CARLO QUAGLIA s.s.**, con sede legale in Scarnafigi, Via Marconi, 2 – P.IVA 00669720047 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)**, per l'allevamento sito in **Scarnafigi, Strada Olmo**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta Soc. Agr. CARLO QUAGLIA s.s. ha effettuato, in data 25/09/2018, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 24698 del 09/04/2019, è stata convocata, per il giorno 23/05/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Scarnafigi, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- con nota prot. n. 33418 del 21/05/2019, la Conferenza di cui sopra è stata rinviata al 30/05/2019;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) il Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo ha trasmesso parere (di cui al prot. n. 45781 del 23/05/2019);
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 3) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 19/06/2019, con nota prot. n. 39944, è stata inviata alla Ditta, in considerazione a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 08/08/2019 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 64327 del 14/10/2019 è stata convocata, per il giorno 12/12/2019, la Conferenza di Servizi

di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Scarnafigi, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;

- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- in data 25/11/2019 è pervenuta ulteriore documentazione integrativa, acquisita al prot. n. 73831 del 26/11/2019;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Comune di Scarnafigi, di cui al prot. n. 4264 del 06/12/2019;
 - 2) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, successivamente formalizzato al prot. n. 110528 del 13/12/2019;
 - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 4) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 78712 del 17/12/2019 sono state chieste ulteriori integrazioni, necessarie per la stesura del presente provvedimento;
- in data 09/01/2020 sono pervenute le integrazioni che, con nota prot. n. 3389 del 20/01/2020, sono state inoltrate agli Enti coinvolti nel procedimento;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, è stato notificato alla Ditta Soc. Agr. CARLO QUAGLIA s.s. il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, riportante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento recante la dettagliata modifica delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento della Provincia di Cuneo n. 655 del 29/10/2013 (costituente rinnovo dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l’11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l’AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell’impianto, il Gestore deve darne comunicazione all’Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per

territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;

- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente - qualora dovuto - all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;

- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6-*bis* della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. “Testo Unico degli Enti Locali”;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Soc. Agr. CARLO QUAGLIA s.s.**, con sede legale in Scarnafigi, Via Marconi, 2 – P.IVA 00669720047 – per l'esercizio dell'impianto sito in **Scarnafigi, Strada Olmo** - Attività IPPC: **6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento della Provincia di Cuneo n. 655 del 29/10/2013 (costituente rinnovo dell'AIA);
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale RIESAME con valenza di rinnovo

Società Agricola Carlo Quaglia s.s.
Scarnafigi, Strada Olmo

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>4</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>5</i>
Valutazione aspetti ambientali	5
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>5</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>7</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>8</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>8</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>9</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>10</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>10</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>10</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	11
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	11
Interventi di adeguamento	15
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	16
Ciclo produttivo	16
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>16</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	18
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>18</i>
Emissioni Sonore.....	19
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>19</i>
Energia	19
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
Emissioni in atmosfera.....	20
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>20</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>21</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	23
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche....</i>	<i>23</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è sito in Comune di Scarnafigi, Strada Olmo, ed è localizzato in area agricola. Le strutture sono ubicate su terreno censiti a catasto del Comune di Scarnafigi al Foglio 11, mappale 125 e al Foglio 13, mappale 111.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Scarnafigi è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano", ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

La classificazione acustica del Comune di Scarnafigi inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto". L'allevamento risulta piuttosto isolato e non sono presenti ricettori a meno di 350 m dal perimetro aziendale.

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, ai sensi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 843 del 30/08/2007, in capo alla Ditta Società Agricola Angelo e Carlo Quaglia f.lli s.s - con sede legale in Scarnafigi, Via Marconi, 2 e impianto sito in Scarnafigi, Strada Olmo - per l'esercizio dell'attività IPPC 6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)" per l'allevamento di 5.599 suini all'ingrasso, pari a 478 t di peso vivo.

L'AIA suddetta è stata successivamente modificata ed integrata con i provvedimenti n. 602 del 11/12/2009 (presa d'atto della variazione di titolarità a favore della ditta Soc. Agr. Carlo Quaglia s.s.) e n. 904 del 18/11/2010 (approvazione del programma di adeguamento previsto dal D.P.G.R. 29/10/2007 n. 10/R e contestuale proroga dei termini per la realizzazione di strutture di stoccaggio).

Con la Determinazione n. 655 del 29/10/2013, l'AIA è stata rinnovata per l'allevamento di 5.965 suini all'ingrasso pari a 473,5 t di peso vivo.

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

I suinetti entrano nell'allevamento ad un peso di circa 30 Kg, vengono stabulati in due degli otto ricoveri fino al raggiungimento di un peso pari a 50 kg, quindi spostati in un altro capannone per concludere la fase di magronaggio. Successivamente, vengono distribuiti nei restanti cinque ricoveri destinati al finissaggio, dove raggiungono il peso utile di vendita (165 kg).

Viene effettuato un ciclo/anno di ingrasso, caratterizzato da 345 giorni di allevamento e 20 giorni di vuoto sanitario.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 3 porcilaie suddivise in 8 ricoveri;
- n. 1 mangimificio;
- n. 1 locale per spogliatoi e servizi igienici;
- strutture per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 2 vasche circolari fuori terra e vasche interrato);
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

La potenzialità teorica dell'allevamento è pari a 5.965 posti suini da ingrasso; tuttavia, come nel seguito più dettagliatamente descritto, **la consistenza effettivamente allevata è stata dichiarata pari a 4.937 suini.**

Nella tabella seguente viene riportata la potenzialità di allevamento e la consistenza effettivamente allevata per ciascun ricovero:

Ricovero	Categoria capi allevati Suini all'ingrasso	n. posti potenziali	n. capi effettivi dichiarati
1	Magroncelli (30-50 kg) (*)	560	396
2		1.020	724
3	Grassi (86-160 kg) (*)	392	330
4		864	738
5		488	440
6		646	552
7		531	469
8	Magroni (50-85 kg) (*)	1.464	1.288
n. capi totale		5.965	4.937

Le suddette categorie di suini allevati (*) sono state individuate in riferimento alle disposizioni in materia di benessere animale, mentre i dati afferenti la comunicazione di utilizzo agronomico ai sensi del Regolamento 10/R e s.m.i. sono riferiti a differenti suddivisioni di peso.

Come precisato nell'ambito del procedimento di RIESAME ¹, il Gestore ha optato, da tempo, per una consistenza reale in allevamento inferiore a quella consentita dalla normativa sul benessere animale, per scelta aziendale inerente le performance produttive perseguite. Inoltre, la Ditta osserva un periodo di vuoto sanitario maggiore rispetto alla media, e la rotazione dei capi, che sono venduti a gruppi definiti, risulta più lenta.

Pertanto, dalla combinazione delle suddette scelte gestionali, discende una **consistenza media aziendale sensibilmente inferiore al potenziale.**

I dati di monitoraggio trasmessi in attuazione dell'AIA vigente confermano la consistenza media suddetta.

Alla luce di quanto nel seguito riportato, circa le volumetrie di stoccaggio dei liquami presenti presso l'installazione e la necessità di non effettuare l'accumulo dei liquami zootecnici al di sotto del grigliato di stabulazione (in attuazione dei principi BAT), si ritiene di **fissare un tetto massimo alla consistenza animale allevabile, tale da consentire una gestione dei liquami che non richieda l'utilizzo delle vasche sottogrigliato a fini dello stoccaggio.**

¹ Cfr. integrazioni datate 09/01/2020

Tecniche di stabulazione

Per i ricoveri 1-2-3-4-5-6-7, il sistema di stabulazione è costituito da box multiplo con corsia esterna di defecazione, pavimento parzialmente fessurato con fossa sottostante; il ricovero indicato con il n. 8 è costituito da box multiplo senza corsia di defecazione, pavimento totalmente fessurato e fossa sottostante munita di raschiatore.

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, con riferimento alle Bat *Conclusions*:

Ricovero	Categoria animali	Tecniche di stabulazione	BAT <i>Conclusions</i>
1	Magroncelli 30-50 kg	Box con porzione di pavimento pieno e parte PPF Fossa sottogrigliato a pareti verticali, di profondità pari 2 m e larghezza pari a 1,2 m	30.a.0
2			
3			
4			
5	Grassi 86 -160 kg		
6			
7			
8	Magroni 50 - 85 kg	Pavimento Parzialmente Fessurato (PPF) Fossa sottogrigliato con di raschiatore	30.a.3

Si ritiene che le strutture di stabulazione dei ricoveri dei ricoveri 1-2-3-4-5-6-7 possano essere accettate in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:

- la pendenza nel sottogrigliato permette di far confluire continuamente i liquami verso il centro del capannone dal quale, con un sistema di canalizzazione, viene convogliato per caduta verso le fosse interrate esterne, collegate a loro volta con le fosse circolari fuori terra. Il liquame, quindi, per caduta (grazie alla conformazione del sottogrigliato stesso e alla pendenza all'interno del capannone), viene allontanato in modo continuo. Sono tuttavia presenti delle saracinesche che possono impedire, in caso di necessità, al liquame di essere allontanamento in modo continuo;
- l'allontanamento dei liquami avviene in modo frequente (almeno due volte a settimana) ed il sottogrigliato non viene più utilizzato per lo stoccaggio.

A tale proposito, si ritiene necessario prescrivere, altresì, che l'eventuale presenza di liquame nelle fosse sottogrigliato sia verificabile *in situ* (ad esempio, mediante apposita asta graduata), accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento.

Tecniche di alimentazione

La totalità dei suini allevati presso l'installazione viene alimentata con mangimi autoprodotti: nell'ambito dell'installazione è infatti presente un mangimificio aziendale.

L'alimentazione viene effettuata per fasi con la distribuzione di quattro tipi differenti di razioni in funzione del peso vivo dei suini. All'interno di tutti i capannoni l'alimentazione è bagnata, tranne per un settore presente nel capannone 1 dove è somministrata a secco, con disponibilità continua di acqua fresca.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi installati all'interno di ciascun capannone.

La ditta utilizza nell'alimentazione dei suini il siero prodotto nel caseificio di proprietà.

L'utilizzo del siero permette una notevole riduzione del quantitativo di soia, quindi di proteina, nella dieta. In tabella 4 si riporta una descrizione dettagliata suddivisa per periodo di accrescimento dalla quale si evince una riduzione della % di proteina.

Spoglie di animali

Durante la vigenza dell'A.I.A. si è riscontrato un tasso di mortalità media del 6%; gli addetti effettuano giornalmente due ricognizioni per individuare la presenza di animali deceduti o bisognosi di cure.

Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da ditta autorizzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante ditta autorizzata.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

Descrizione	Quantità
n. capi effettivi dichiarati	4.937 suini
Reflui zootecnici non palabili prodotti (al netto del vuoto sanitario)	15.762 m ³ /anno (di cui 444 m ³ /anno di acque meteoriche captate dalle strutture di stoccaggio)
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario)	45.586 kg/anno

Il liquame viene destinato all'utilizzo agronomico mediante lo spandimento sui terreni, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nel medesimo.

Tecniche di stoccaggio

I liquami prodotti dagli animali ricadono nelle fosse ubicate al di sotto dei pavimenti fessurati (sottogrigliati) che ne consentono il convogliamento nelle vasche interrato e, successivamente nelle vasche circolari fuori terra.

Alla luce delle scelte gestionali sopra descritte, le vasche sottogrigliato NON vengono utilizzate per lo stoccaggio dei liquami.

Nella seguente tabella viene riportato uno schema riassuntivo delle strutture di stoccaggio e dei relativi sistemi di copertura:

Descrizione	Volume netto (m ³) franco di sicurezza 10 cm	Copertura	Bat Conclusions
Vasche circolari fuori terra	3.943	argilla espansa	16.b.3
	1.862		
TOTALE Vasche circolari	5.805		
Vasche rettangolari interrato	418	Soletta c.a.	16.b.1
	441		
	441		
	926		
TOTALE Vasche rettangolari	2.226		
TOTALE complessivo	8.031		

La capacità delle strutture di stoccaggio risulta sufficiente a contenere, per oltre 180 giorni, i reflui zootecnici non palabili prodotti dalla consistenza animale effettiva dichiarata (4.937 capi).

Le vasche rettangolari sono provviste di copertura fissa costituita da soletta in c.a..

Relativamente alle 2 strutture di stoccaggio circolari fuori terra, con copertura in argilla espansa, nell'ambito del procedimento di RIESAME, in seguito a richieste di approfondimenti in merito, il Gestore:

- ha dichiarato che l'alimentazione delle vasche di stoccaggio avviene mediante tubazioni rilascianti il liquame al di sotto del pelo libero, in modo tale da non creare rotture della copertura;
- ha assicurato che la verifica della copertura è resa possibile attraverso scala fissa (che porta alla piattaforma del separatore) e scala mobile;
- ha documentato l'acquisto di argilla espansa per il reintegro delle coperture, al fine di assicurare la presenza di uno strato di argilla in vasca pari a 10-12 cm.

Tenuto conto dei pareri resi, ai fini del procedimento di RIESAME, dal Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, nonché di quanto raccomandato dal Bref 2017, si ritiene opportuno stabilire il mantenimento di uno spessore di copertura di almeno 10-12 cm di argilla.

In proposito, si ritiene altresì necessario disporre un apposito monitoraggio dell'efficienza della copertura galleggiante in argilla espansa, sulla totalità delle strutture di stoccaggio che ne sono provviste (Cfr. Allegato 2).

Tecniche di spandimento

I liquami prodotti nell'allevamento non sono sottoposti a trattamento e, dopo aver subito un processo di stabilizzazione, vengono totalmente destinati all'**utilizzo agronomico**, mediante lo spandimento **sui terreni in disponibilità aziendale**, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nel medesimo.

Le operazioni di spandimento dei liquami non sono effettuate direttamente dal Gestore, che si avvale del servizio di un contoterzista, il quale effettua le distribuzioni con il carro botte di proprietà della Ditta.

Lo spandimento del liquame viene effettuato mediante carro botte dotato di bande rasoterra (**BAT Conclusions 21.b**), con tubi semi-rigidi che convogliano il liquame in prossimità del suolo. L'**interramento** è **immediato**, a mezzo di dischiera.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo quasi esclusivo di superfici agrarie in asservimento, anziché a terreni in conduzione diretta, nonché in relazione alla presenza - presso l'installazione - di tecniche di stabulazione a bassa efficacia (BAT 30.a.0), nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla Ditta di valutare l'adozione di sistemi di tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti dei liquami, mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, il Gestore non ha ritenuto necessario l'utilizzo di un sistema di tracciamento delle distribuzioni con un sistema GPS; tuttavia, si è dichiarato disponibile alla compilazione giornaliera di una scheda delle fertilizzazioni.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), nonché in relazione a quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 96647 del 05/11/2019, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, nonché a cura di soggetti diversi (il Gestore ovvero contoterzisti), si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica è acquistata dalla rete ed utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione, per la distribuzione delle razioni, per il mangimificio aziendale, per l'utilizzo delle pompe di spinta per il liquame, per il funzionamento della cella frigorifera e della centralina di regolazione dell'apertura delle finestre.

Nell'azienda non è presente alcun gruppo elettrogeno di emergenza.

I locali di stabulazione sono coibentati, in particolare:

- i capannoni 1-4 sono dotati di pareti con strato di polistirolo e tetti con lamiera coibentata;

- i capannoni 5, 6 e 7 sono dotati di pareti con strato di polistirolo e tetti con uno strato di lana di roccia;
- il capannone 8 è stato progettato con uno strato di isolante tra le murature verticali dei prospetti laterali e per le due testate, ed il soffitto è isolato con due strati di polistirene espanso.

I capannoni vengono riscaldati per mezzo di una caldaia, alimentata a gasolio, di potenzialità nominale pari a circa 35 kW.

Il gasolio viene altresì utilizzato per il funzionamento dei mezzi agricoli.

Il gasolio è stoccato in apposito serbatoio in ferro, ubicato fuori terra, di capacità pari a 2.000 litri e dotato di idoneo bacino di contenimento e copertura.

Nel mangimificio, il consumo di gasolio è legato al riscaldamento dello strutto utilizzato nella preparazione del mangime.

Consumi di energia

I consumi energetici degli ultimi anni, forniti dalla Ditta nell'ambito del procedimento di RIESAME, in seguito a revisione dei dati di monitoraggio, sono riportati nella seguente tabella:

Anno	Gasolio			Consumo specifico energia termica [Wh/capo giorno]	Consumo energia elettrica [MWh]	Consumo specifico energia elettrica [Wh/capo giorno]
	Riscaldamento		Autotrazione Mangimificio Essiccazione [litri]			
	[litri]	[MWh]				
2020	1.000	9,9	12.000	5,9	94,059	55,87
2019	800	7,9	7.800	4,6	94,772	56,10
2018	1.200	11,9	11.800	7	94,436	55,5

Il consumo dichiarato di gasolio risulta ridotto in quanto, per le pratiche agronomiche, l'azienda ricorre a contoterzista.

I consumi specifici risultano in linea con quelli riportati nel BREF 2017 e nel D.M. 29/01/2007.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. I principali inquinanti generati sono ammoniaca e metano, derivanti dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento degli effluenti zootecnici. Per quanto riguarda le polveri, si evidenzia la presenza di un mangimificio aziendale.

La ventilazione nei ricoveri è naturale per tutti i capannoni: l'aria entra dalle finestre laterali, aperte automaticamente, ed esce da cupolini a soffitto. Il sistema è regolato automaticamente da una centralina in funzione della temperatura interna. Le ventole poste sul cupolino del capannone 8 sono state dismesse, per cui l'aria entra dalle finestre laterali ed esce naturalmente dal cupolino.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati, con prodotti privi di aldeidi.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state calcolate utilizzando il software Agrishare. I valori ottenuti sono riassunti nelle seguenti tabelle:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Trattamento (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	14,4	-	2,6	24	41
CH ₄	70,1	-	14,5	-	84,6

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Trattamento (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	9,7	-	3,2	9,4	22,3
CH ₄	56,0	-	75,9	-	131,9

L'Azienda ha stimato una riduzione rispetto al sistema di riferimento pari al 46%. di ammoniaca.

I sistemi di riscaldamento presenti in stabilimento hanno potenzialità termiche inferiori alle soglie per cui risulta necessaria l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

In merito mangimificio aziendale:

- i silos di stoccaggio delle materie prime e delle farine presentano sfiati con filtri in tela;
- il mulino a martelli è incapsulato ed è dotato di sistema di abbattimento delle polveri costituito da ciclone e filtri a maniche di cotone. Tale mulino è in funzione tutti i giorni, dalle h. 6.00 alle h. 20.00;
- il miscelatore e le pesa sono dotati di sfiati con filtro in tela;
- il mangime finito viene stoccato silos dotati di coperchio nella parte superiore, che viene aperto al momento del carico.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata dal pozzo aziendale – concessione preferenziale n. CN 11350. Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio dei suini, nonché per la pulizia delle strutture mediante idropulitrice ad alta pressione.

Il monitoraggio dei dati di consumo dell'anno 2020 riporta la rilevazione di consumi idrici pari a 6.120 m³/anno, con un consumo specifico pari a 3,60 l/capo/giorno.

I valori di consumo specifico risultano molto bassi in quanto, nell'alimentazione dei suini, viene somministrato il siero di latte; tali valori risultano, pertanto, inferiori a quelli riportati nei BREF.

Scarichi acque reflue

Unitamente alla domanda di RIESAME, la Ditta ha riferito di aver presentato al Comune di Scarnafigi, in data 09/11/2018, una SCIA per la realizzazione di un locale servizi igienici e spogliatoio, a servizio all'allevamento.

In seguito a richiesta di chiarimenti, con le successive integrazioni, la Ditta ha dichiarato di aver modificato la modalità di gestione delle acque reflue domestiche prodotte, optando per il convogliamento delle stesse in una fossa a tenuta che verrà svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Pertanto, presso l'installazione **non sono presenti scarichi** di acque reflue.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato con l'AIA. In particolare, il Gestore aveva rilevato quanto segue:

- all'interno dell'impianto non sono state individuate aree scolanti. Di conseguenza, non sono presenti sistemi di convogliamento delle acque meteoriche, le quali si disperdono direttamente sul suolo, ad eccezione di quelle che ricadono sulla vasca di stoccaggio dei liquami, considerate nel dimensionamento della vasca stessa;
- le zone di carico/scarico animali sono antistanti le porte di ingresso ai settori di allevamento, l'operazione avviene tramite corridoi metallici posti tra il ricovero ed il mezzo di trasporto. La rampa a fine operazione non è soggetta a lavaggio ma immediatamente ripulita mediante spazzamento e convogliamento al sottogrigliato più vicino;
- i contenitori dei rifiuti sono posizionati al coperto, su pavimentazione cementata.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Scarnafigi, approvata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 28/09/2004 e successiva variante (D.C.C. n. 2 del 04.03.2011), inserisce l'area dell'allevamento in classe III - "Aree di tipo misto", senza accostamenti critici nelle vicinanze dell'impianto. Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo. L'allevamento risulta piuttosto isolato: l'abitazione più vicina dista circa 350 m dal perimetro aziendale. Il ricettore più prossimo è la Ditta Valgrana, sul lato est, posta in classe VI, con n. 2 fasce cuscinetto nelle classi V e IV a separarla dall'allevamento.

A seguito del rinnovo dell'AIA, la Ditta ha trasmesso gli esiti di una campagna di misurazione dei livelli acustici nell'intorno dell'allevamento, da cui non emergono criticità.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

È presente una cisterna, fuori terra e dotata di bacino di contenimento, per lo stoccaggio del gasolio utilizzato presso l'installazione.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"² (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

² L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

Il Gestore ha seguito la “Procedura per la verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento”, delineata nell’Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione 11/12/2015.

In seguito alle osservazioni sollevate in sede di Conferenza di Servizi del 29/05/2019, il Gestore ha trasmesso una nuova versione revisionata, datata 06/08/2019, della predetta documentazione, ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019.

In esito alle nuove valutazioni sviluppate, il Gestore ritiene che, per l’installazione di che trattasi, non sussista l’obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l’analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell’art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell’art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”).

Riesame sull’installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all’argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	BAT 1: La Ditta ha presentato documentazione afferente un “Sistema di gestione ambientale” aziendale (non certificato).
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2e	SI	Bat 2a: I terreni a disposizione per lo spandimento sono nello stesso comune dell’insediamento, o nei comuni vicini. Le operazioni di carico dello spandiliquame sono effettuate in modo da evitare, in caso di perdite durante il carico, qualsiasi inquinamento della zona circostante e quindi del sistema idrico. Bat 2b: Il personale che opera in allevamento è costantemente formato sulla normativa pertinente l’allevamento, la salute e il benessere degli animali e la gestione dei reflui (vedi Sistema Gestione Ambientale). Regolarmente l’addetto ispeziona, e se necessario provvede alla riparazione, delle strutture dell’allevamento (box) e delle attrezzature (sistema di distribuzione di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori per allarmi, pompe e sistema di distribuzione del liquame).

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>Bat 2c: La ditta presta la massima attenzione affinché non si verifichino accidentali inquinamenti, anche attraverso l'applicazione del SGA, per cui non si ritiene necessario l'elaborazione di un piano di emergenza.</p> <p>Bat 2e: Gli animali morti sono stoccati in cella frigo e smaltiti periodicamente mediante una ditta specializzata.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escretato e le emissioni di ammoniacale</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3d <p>N totale escretato: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1</p>	SI	<p>Bat 3a: La ditta autoproduce il mangime e utilizza degli enzimi (fitasi) che permettono una migliore digestione della proteina contenuta nel mangime.</p> <p>Bat 3b: La ditta autoproduce il mangime e applica un sistema di alimentazione multifase specifica del periodo di produzione.</p> <p>Bat 3d: La ditta autoproduce il mangime e utilizza degli enzimi (fitasi) che migliorando la digeribilità della proteina, riduce l'N totale escretato.</p> <p>N input-N output=N escretato/posti anno (93632,5-34100,76= 59531,8/5585=10,7</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escretato</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b <p>P totale escretato: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.2</p>	SI	<p>Bat 4a: La ditta autoproduce il mangime e applica un sistema di alimentazione multifase specifica del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b: La ditta autoproduce il mangime e utilizza l'enzima della fitasi.</p> <p>P input-P output=P escretato/posti anno (21875,7-8525,19) = 13350,5/5585=2,4</p>
<p>BAT 5: uso efficiente dell'acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d 	SI	<p>Bat 5a: La ditta utilizza per l'abbeveraggio degli animali l'acqua emunta dal pozzo aziendale. Sulla mandata del pozzo è presente un misuratore di portata e la ditta registra mensilmente i consumi idrici su un apposito registro.</p> <p>Bat 5b: Quotidianamente viene effettuato un giro di ispezione nei locali per verificare l'assenza di perdite.</p> <p>Bat 5c: La pulizia dei locali a fine ciclo viene effettuata per mezzo di idropulitrice.</p> <p>Bat 5d: In azienda sono presenti succhiotti antispreco che garantiscono la disponibilità di acqua ad libitum.</p>
<p>BAT 5: uso efficiente dell'acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 5e - BAT 5f 	NO	<p>Bat 5e: Non viene effettuata alcuna calibratura.</p> <p>Bat 5f: Non applicata a causa del costo elevato.</p>
<p>BAT 8: uso efficiente dell'energia</p>	SI	<p>Bat 8b: La gestione della ventilazione naturale è regolata dalla misurazione, tramite sonda, della temperatura</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h		interna che, per mezzo di una centralina, provvede all'apertura e chiusura delle finestre. Bat 8c: I locali di stabulazione hanno pareti e tetti coibentati come descritto in precedenza Bat 8d: Utilizzo di lampade a led per l'illuminazione dei locali. Bat 8h: La ventilazione è naturale in tutti i capannoni.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8e - BAT 8f	NO	Bat 8a: Non applicata. Bat 8e: Non applicata. Bat 8f: Non applicata.
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	Bat 9: Nell'ambito del SGA è previsto un piano di gestione del rumore.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10e	SI	Bat 10a: Impianto esistente. L'allevamento risulta piuttosto isolato: l'abitazione più vicina dista circa 350 m dal perimetro aziendale. Bat 10b: Impianto esistente. Il mangimificio aziendale è posto all'interno di un fabbricato chiuso. Tale costruzione permette alle attrezzature utilizzate per la preparazione dei mangimi (mulino, convogliatori pneumatici, silos...) di lavorare senza emissioni sonore significative all'esterno. Bat 10c: La ditta applica le seguenti misure operative atte a ridurre le emissioni sonore (chiusura porte dei locali di stabulazione durante la distribuzione del mangime; assenza di attività rumorose durante il periodo notturno). Bat 10e: Oltre quanto relazionato per la BAT 10b, il mulino stesso è debitamente incapsulato, con riduzione sia delle emissioni rumorose che delle polveri
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10d - BAT 10f	NO	Bat 10d: Non applicata. La ventilazione è naturale in tutti i capannoni. Bat 10f: Non applicata.
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: L'alimentazione è fornita razionata, 3 volte al giorno, umida.
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	Bat 11b: Non applicata. Bat 11c: Non applicata.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: Nell'ambito del SGA (allegato 1) è previsto un "Piano di gestione rumore".
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	Bat 13a: Allevamento esistente. Bat 13b: Gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte. Bat 13c: L'aria esausta, dai capannoni, esce naturalmente dai cupolini posti sul colmo del tetto. Bat 13e: Vasche interrate coperte con soletta in cemento, vasche esterne coperte con Leca balls. La Ditta dichiara di minimizzare il rimescolamento del liquame. Bat 13g: La Ditta effettua lo spandimento del liquame con sistema di distribuzione superficiale e interrimento immediato per mezzo di dischiera.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13f	NO	Bat 13d: Non applicata. Bat 13f: Non applicata.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16c	SI	Bat 16a: Il rimescolamento del liquame è minimo. Le vasche esterne sono coperte con uno sistema galleggiante di materiale alla rinfusa, nello specifico da uno strato di Leca impermeabilizzata. Bat 16c: Attualmente non è stata presa in considerazione l'acidificazione del liquame a causa del costo e dell'instabilità del pH con l'introduzione in vasca di liquame fresco.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	SI	Bat 20a: La ditta effettua una valutazione visiva del suolo destinato a ricevere gli effluenti di allevamento, tenendo conto in modo particolare della pendenza, e dello stato del suolo. Bat 20b: Durante lo spandimento la ditta mantiene le distanze di sicurezza laddove è necessario. Bat 20c: Lo spandimento non viene effettuato se le condizioni del suolo non sono ottimali. Bat 20d: Prima dello spandimento la ditta valuta le condizioni meteo e degli appezzamenti sui quali effettuare la concimazione. Bat 20e: Lo spandimento dei liquami viene fatto in accordo con il fabbisogno di N della coltura. Bat 20f: Prima di effettuare lo spandimento, regolarmente, l'operatore controlla che i campi siano adatti.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 20h: La ditta effettua regolarmente la manutenzione alle attrezzature aziendali in generale.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	SI	Bat 21: Non viene effettuata la fertirrigazione. Premesso che la distribuzione dei reflui zootecnici avviene per lo più dopo la raccolta del mais e che la presenza degli stocchi ne ostacola la distribuzione con tecniche di interrimento in profondità, la ditta intende affiancare al sistema già in atto una nuova tecnica, più funzionale alle esigenze aziendali, ovvero un nuovo modello di interruttore posteriore a doppia fila di dischi tipo che permette attraverso la nuova conformazione dei dischi di migliorare l'interrimento dei reflui senza danneggiare la conformazione del terreno. Non si può collocare questo sistema di distribuzione del liquame in nessuno dei sistemi descritti nelle BAT 21 b,c,d, in quanto si tratta di una distribuzione rasoterra con contemporanea copertura del liquame.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Bat 22: Interrimento immediato (mediante dischiera).
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: Rispetto al sistema di riferimento la ditta, con l'applicazione delle BAT descritte, ha calcolato, utilizzando il software del CRPA, una riduzione pari al 46% delle emissioni di NH ₃ dell'intero processo.
BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a3 - BAT 30a0 BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini	SI	BAT 30a3: Il capannone 8 ha un PTF e fossa profonda munita di raschiatore. BAT 30a0: I capannoni 1,2,3,4,5,6 e 7 hanno un PPF con fossa sottostante, da cui i reflui vengono allontanati in modo continuo per caduta verso le vasche esterne, grazie alla conformazione del sottogrigliato stesso e alla pendenza all'interno del capannone. La ditta utilizza mangimi contenuti enzimi, come la fitasi, che aumentano la digeribilità della proteina riducendo le emissioni di N e P. BAT-AEL: La Ditta, dal calcolo CRPA, ha ricavato i fattori di emissione per ciascun ricovero. Non ha effettuato il calcolo per ciascun ricovero, come previsto dalla Tabella 2.1 delle Bat <i>Conclusions</i> .

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di **adeguamento rispetto alla situazione autorizzata**.

Adozione di **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini.

Presso i ricoveri 1-2-3-4-5-6-7:

- dev'essere attuato **l'allontanamento frequente dei liquami dalle vasche sottogrigliato**, almeno due volte a settimana, con relativo convogliamento nelle strutture di stoccaggio;
- le vasche sottogrigliato non devono essere utilizzate per lo stoccaggio dei liquami;
- deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'eventuale presenza di liquame nelle vasche sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata), accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento.

Per le vasche fuori terra, pre-esistenti, di stoccaggio dei liquami:

- dev'essere presente un sistema di copertura BAT; essendo stata individuata una tecnica di **copertura galleggiante in argilla espansa** (BAT 16.b.3), la stessa dev'essere estesa all'intera superficie del liquame e dovrà essere sempre assicurato uno spessore pari ad almeno 10-12 cm di copertura;
- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).

Per la fase di **applicazione al terreno degli effluenti zootecnici**, è stata individuata la tecnica MTD rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce)**, con **successivo interrimento immediato** mediante dischiera.

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento di suini all'ingrasso**. A fronte di una potenzialità di allevamento pari a 5.965 posti suini, **la consistenza effettiva massima autorizzata è pari a 4.937 capi**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo *"Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna *"Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT"*;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. **presso i ricoveri 1-2-3-4-5-6-7:**
 - dev'essere attuato **l'allontanamento frequente dei liquami dalle vasche sottogrigliato**, almeno due volte a settimana, con relativo convogliamento nelle strutture di stoccaggio;
 - le vasche sottogrigliato non devono essere utilizzate per lo stoccaggio dei liquami;
 - deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'eventuale presenza di liquame nelle vasche sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata), accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento;
 - 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;

- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**:
 - 1.1. per le 2 vasche fuori terra, pre-esistenti, essendo stata individuata una tecnica di copertura galleggiante in argilla espansa (BAT 16.b.3):
 - la copertura galleggiante dev'essere **estesa all'intera superficie del liquame** e dovrà essere sempre assicurato uno **spessore pari ad almeno 10-12 cm** di copertura;
 - dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).
 - 1.2. per le 4 vasche interrate, è stata individuata una soletta in c.a., rispondente alla BAT 16.b.1;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** dev'essere effettuata **tassativamente per mezzo di un sistema MTD**. In particolare, l'Azienda adotta le tecniche seguenti:
 - 4.1. spandimento a raso in strisce (**BAT 21.b**); il sistema di adduzione del liquame al suolo deve rispettare i requisiti previsti dal Bref, ossia deve assicurare il rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno;
 - 4.2. **successivo interrimento immediato** mediante dischiera;

Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura.

- 5) le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni di distribuzione degli effluenti zootecnici devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. **Anche nel caso di terreni in asservimento ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;**
- 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Scarnafigi (approvato con la Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 28/09/2004) e sue eventuali varianti.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Ditta Soc. Agr. Carlo Quaglia s.s. – Scarnafigi, Strada Olmo				
Fonte Emissiva	Provenienza	Tipoologia Emissiva	Inquinanti	Sistemi di Contenimento e Mitigazione
D1 – D7	n. 7 RICOVERI DI ALLEVAMENTO SUINI (1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7) (finestre laterali e cupolini continui sul colmo del tetto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	BOX CON PORZIONE DI PAVIMENTO PIENO E PARTE PPF E ALLONTANAMENTO FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D8	RICOVERO DI ALLEVAMENTO SUINI (8) (finestre laterali e cupolino continuo sul colmo del tetto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF CON FOSSE SOTTOSTANTI MUNITA DI RASCHIATORE E SVUOTAMENTO FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D9	SILOS STOCCAGGIO MANGIME E MATERIE PRIME VEGETALI	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA APERTA UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO
D10	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	FOSSE DI SCARICO DOTATE DI COPERTURA APERTA SOLO NEL MOMENTO DEL CARICO PRODOTTI POLVERULENTI IMMAGAZZINATI IN APPOSITI SILOS PROVISTI DI SFIATO PRESIDATO DA FILTRO A TESSUTO O DI BOTOLA APERTA SOLO PER IL CARICO MOVIMENTAZIONE DELLE MATERIE PRIME E DEL PRODOTTO FINITO TRAMITE COCLEE RACCHIUSE ALL'INTERNO DI TUBAZIONI MULINO POSTO IN LOCALE CHIUSO, DOTATO DI ASPIRAZIONE CHE, DOPO FILTRAZIONE, REIMMETTE NEL LOCALE STESSO MISCELATORE POSTO IN LOCALE CHIUSO
D11	STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI (LIQUAMI) – n. 2 VASCHE CIRCOLARI ESTERNE (5.804,7 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA

STABILIMENTO: Ditta Soc. Agr. Carlo Quaglia s.s. – Scarnafigi, Strada Olmo				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D12	STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI (LIQUAMI) – n.4 VASCHE INTERRATE (2.226,1 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA CON SOLETTA IN C.A.
D13	SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI NON PALABILI (LIQUAMI)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	DISTRIBUZIONE RASOTERRA E INTERRAMENTO IMMEDIATO CON DISCHIERA (SONO FATTE SALVE LE DISTRIBUZIONI IN COPERTURA)
E1	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
E2	N. 1 GENERATORE DI CALORE (alimentato a GASOLIO, di potenza 35 kW)	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)		

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

Società Agricola Carlo Quaglia s.s.
Scarnafigi, Strada Olmo

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)...	5
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio
Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami	Valutazione spessore e condizioni copertura in argilla espansa (con eventuale reintegro)	m m ³	Annotazione misure/valutazioni spessore copertura in argilla espansa	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere, nella relazione annuale di monitoraggio , un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con indicazione dei m ³ immessi come reintegro – inviare copia delle fatture relative all'argilla espansa reintegrata .

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Letture contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica			-	-		

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
Controllo visivo pressione di erogazione			Abbeveratoi	Mensile		
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.